

**Denti artificiali** perfettamente simili ai veri, senza che diano impaccio nella masticazione e nella pronuncia. — Impianto elettrico, laboratorio in tutti i più perfezionati sistemi moderni. **Otturazioni — curtimia — operazioni chirurgiche senza dolore — Cura delle malattie della bocca — Rigorose Antisepsi.**

## Mazzella e il suo collegio

La tattica dei deputati, uso Mazzella, senza partito, senza programma, senza colore e senza ideale, poggiata sopra coalizioni d'interessi e di clientele, non è che una: non scendere in nessuna guisa, la compagine del proprio collegio. Uno spostamento di elettori, l'aggregamento o la separazione di una frazione, la composizione diversa in uno dei comuni componenti il collegio, disponendo diversamente le unità tattiche del collegio, che formano i *più dritti*, le sottofrazioni del deputato, ne mette in dubbio l'infondamento.

Per ciò, deputati siffatti sono refrattari a qualunque lieve variazione, possa avvenire nella composizione elettorale delle liste: essi non contrariano ad ogni variante, sia la più logica, la più giusta, dettata dalle più imperiose ragioni d'interesse generale.

Però il loro semplice volere non basterebbe; le ragioni, appunto perché generali, logiche, giuste, potrebbero trovare qualche orecchio in modo che tali orecchi vengano turati.

Non basta rendere docili e mansueti gli elettori; bisogna cattivarsi i consiglieri comunali, i sindaci e poi salire più su: rendersi propizio il prefetto della provincia, i componenti la Giunta Provinciale Amministrativa e, finalmente, il Ministro dell'Interno; con una siffatta intessuta intorno, con appoggi siffatti, tutte le ragioni più solide di questo mondo rimarranno inascoltate, qualsiasi più santo diritto, privo di efficacia, qualunque più sacro interesse trascurato, anche da chi tutto ciò è delegato a far rispettare.

Così, e non diversamente, l'on. Mazzella aveva preordinata la sua piattaforma elettorale, così e non diversamente egli si era mantenuto e si mantiene in arcioni; così e non diversamente contava di dominare nel suo feudo.

Consigli comunali e sindaci, prefetto di Napoli e Giunta provinciale amministrativa, connivente il ministro, avevano tenuto borbore a questo onorevole, contro cui la nostra campagna non ancora aveva dato ed ha dato tutti i suoi frutti; ma contro cui non disperiamo di vedere tronfare il buon diritto, la logica, la morale, non per opera di coloro che di tutte queste belle cose sarebbero i tutori, ma per opera dello evolversi dei tempi, e nostra che non ci stanchiamo di battere in breccia nullità simiglianti, spadroneggianti per la nequitosità cittadina.

Del collegio dell'on. Mazzella fa parte il comune d'Ischia, composto di quattro frazioni: *Ischia, Villa Bagni o Porta d'Ischia, Campagnano, S. Antuono*: tutto il Comune ha 7033 abitanti, Porto d'Ischia, da sola, ne ha 2367; dei 713 elettori, Porto d'Ischia ne ha 172. Chi è pratico della incantevole isola, può dire quanta importanza abbia il *Porto d'Ischia*: Alberghi, acque termali, ville incantevoli, correnti d'acqua potabile, produzione vinicola.

Ebbene, non ostante che essa formi la terza parte del Comune, come numero di abitanti, e la parte principale come produzione ed attività economica, purtroppo Porto d'Ischia non ha rappresentanza nel Consiglio comunale, e per ciò non ha mai potuto ottenere il più lieve vantaggio, la più modesta spesa per i suoi più urgenti vitali e rilevanti bisogni generali, non ha incanalate acque potabili, mentre per la razione d'Ischia si speso L. 50.000; ha il porto interrato e non ne ha mai ottenuta la escavazione, col pericolo di non vedersi più accedere nemmeno una barca; manca di viabilità e non ne ottiene, sono impraticabili le vie verso il mare e quelle verso l'interno; vi è una banda cittadina ed il municipio vieta che suoni a Porto d'Ischia; si era ottenuto una stazione di convalescenza per militari e quel Consiglio comunale l'ha oscolata; mentre Ischia: ha otto scuole elementari, a Porto d'Ischia se ne danno due sole, entrambe rurali!

Non la finiremo, più se volessimo elencare tutte le fasi di questa feroce persecuzione fatta alla importante frazione di Porto d'Ischia, che è poi l'anello di congiunzione fra l'isola del continente.

Stanchi quei cittadini di tanta ingiustizia, convinti che ciò dipendeva solo dal fatto di non avere alcuna rappresentanza nel Consiglio Comunale, i cui componenti sono tutti dati dalla frazione d'Ischia, avvalendosi della disposizione contenuta nell'art. 57 della legge Com. prov., chiesero alla G. P. Am. il rapporto dei consiglieri.

A norma di legge, la maggioranza degli elettori avanzò reclamo, ma l'on. Mazzella, che aveva compreso che quello era lo inizio dello smembramento del suo reame, si affrettò a far pressione sul Consiglio Comunale, il quale — è inutile dirlo — si affrettò a respingere il reclamo.

I tenaci ricorrenti adirono la G. P. A. ma l'on. sulodato, mentre operò ogni sorta di pressioni sull'animo di alcuni elettori, obbligandoli a desistere dal *passo inconsulto* (inconsulto cioè, senza aver consultato lui!) obbligandoli a ritirare le firme apposte al ricorso; fece

## Appendice della "Propaganda"

26

ONORATO DI BALZAC

## L'INTERDIZIONE

Correndo nel giardino l'uno dopo l'altro fecero tanto rumore che il padre si mise alla finestra a guardarli senza essere visto da essi grazie al calore della disputa. Il marchese si compiacque di guardare i suoi figli che si avviciniavano l'un l'altro come serpenti, e mostravano le loro teste animate per lo spiegamento di tutte le loro forze: i loro volti erano bianchi e rossi, i loro occhi brillavano, le loro membra si torcevano come corde: cadevano, si rialzavano, si riprendevano come due atleti nel circo, e procuravano al padre loro una di quelle gioie che compensavano i più vivi dolori di una vita agitata.

Due persone, una al secondo, l'altra al primo piano della casa, guardarono nel giardino, e dissero subito che il vecchio pazzo si divertiva a far battere i suoi figli. Tosto parecchie persone

ogni sorta di pressioni sui componenti dell'Areopago amministrativo perché il reclamo fosse respinto.

Il reclamo fu respinto, perché la G. P. A. ritenne che il riparto dei consiglieri scadeva l'unità amministrativa del Comune!

Il giudice che censura la legge per non applicarla! Passarono dieci anni: nel 1901 gli elettori di Porto d'Ischia, dopo di avere di tutto informato la Commissione d'Inchiesta, ricorsero alla G. P. A. dimentichi forse che, se Prefetti e Commissari mutano, le protezioni elettorali restano; e così infatti videro che il Mazzella, con i metodi di dieci anni innanzi ottenne il rigetto del novello reclamo.

La G. P. A. rese il suo pronunziato-gioiello a 3 dicembre 1901, principalmente perché alcuni ricorrenti (certo pressati dal Mazzella) avevano receduto dal ricorso, e perché nessun elemento nuovo si era verificato dall'epoca del precedente suo pronunziato.

A dimostrare la enorme parzialità — perché non può dirsi solo ostinazione — della G. P. A., basta notare che mentre questa si preoccupò della desistenza di alcuni elettori, dopo che il ricorso erasi prodotto, non volle tener calcolo che ben altri venti e più elettori, ugualmente dopo, avevano aderito al reclamo?

Ma ammissiva fu la trovata che in dieci anni, nessun elemento nuovo erasi verificato, quando per tutto bastava il censimento che porta enormemente aumentata la popolazione di quella frazione priva di rappresentanza comunale; frazione che, in dieci anni, non ha potuto veder riparati gli enormi torti lamentati dieci anni prima. La G. P. A. che avrebbe dovuto rilevare — di ufficio — essere deplorabile che in dieci anni non erasi dal Cons. Comunale a nulla provveduto, nota invece che nulla di nuovo è avvenuto; nessun cataclisma che possa giustificare il suo intervento, visto che non potevasi gustare il sonno a quel benemerito cittadino dell'on. Mazzella.

La 4ª Sezione del Cons. di Stato con decisione del 21 novembre ultimo, ha lacerata la bestiale e parziale deliberazione della nostra G. P. A., dandole una di quelle lezioni che lasciano tracce visibili.

Fra breve il nostro consesso amministrativo sarà nuovamente chiamato ad esaminare il reclamo; mettiamo scommessa che essa affronterà impertentita la fustigazione da parte della 4ª Sezione del Consiglio di Stato, pur di non turbare la compagine elettorale al deputato Mazzella?

Sotto Tittoni nulla più ci meraviglia. Noi aspetteremo e con noi aspetteranno, pazienti, i cittadini di Porto d'Ischia il nuovo porto ed ammireranno ancora una volta l'alta scuola elettorale del loro deputato.

Le leggi son.....

## ESTERO

### SPAGNA

**Le autorità militari** di Madrid si sono dichiarati incompetenti nella faccenda del generale Borbone-Castelvi, il quale sarà deferito ai tribunali ordinari.

Il giudice civile ha già cominciato la sua istruttoria.

Il governo è riuscito a sostenere il prefetto di Madrid, nella sua campagna contro i giuochi d'azzardo.

Il prefetto ha trasmesso al procuratore generale la lettera che gli hanno scritto il generale Prast e il duca di Hornachuelos, testimoni del generale Borbone.

Il presidente del Casino di Madrid, che è il governatore della Banca di Spagna, è stato chiamato dal prefetto, che ha voluto da lui la solenne promessa di far cessare ogni genere di giuoco nel Casino.

Il generale Borbone ha vanamente tentato di esser ricevuto dal re.

La stampa invita il governo a mantenere il principio dell'autorità, civile ed a sostenere il prefetto nella sua repressione del giuoco che è una brutta piaga della società spagnuola.

### VENEZUELA

**In seguito** al blocco alla Guayra le Corporazioni del porto e le compagnie di navigazioni congelarono i loro impiegati in numero di cinquecento. Un incrociatore germanico è passato al largo timoreggiando due grandi *shooner*. L'ammiraglio Douglas rimane a Port of Spain a bordo dell'*Ariadne*, donde dirige il blocco. Le navi inglesi sorvegliano quattro navi venezuelane.

A Port of Spain le navi da guerra *Infaticable, Aleric, Tribune, Colombine, Rochet* cominciarono il blocco sabato a mezzanotte. La nave tedesca *Vineta* partì stamane per La Guayra, onde rinforzare la squadra tedesca nel blocco. La nave da guerra germanica *Charlotte* è partita per Santa Lucia.

Si è tentato di rimettere a galla il vapore inglese *Bautome*, arenatosi all'Orenoque, ma si ha poca speranza di riscirvi.

L'arrivo delle navi da guerra americane *Alabama, Joca* ecc., è molto commentato.

Il comandante americano rese la visita al comandante inglese, e gli spiegò che le navi americane,

comparvero alle finestre, il marchese le scorse, disse una parola ai suoi figli che in un attimo si arrampicarono alla sua finestra, saltarono nella camera e Clemente ottenne tosto il permesso di condurre seco Camillo. Nella casa non si parlò d'altro fuorché del nuovo atto di follia del marchese.

Quando Papinot si presentò verso mezzogiorno, accompagnato dal suo cancelliere, alla porta dove domandò del signor d'Espard, la portinaia lo condusse al terzo piano, raccontandogli come il marchese non più tardi di quel mattino, aveva fatto bisticciare i suoi figli, e rideva, da quel mostro che era, vedendo il più piccolo che mordeva sino al sangue il maggiore dei fratelli.

— Mi domandate perché! aggiunse ella, ma non lo sa neanche lui.

Nel momento in cui la portinaia diceva al giudice questa parola decisiva, essi erano giunti al pianerottolo del terzo piano di fronte ad una porta su cui erano affissi tanti cartelli che annunciavano le pubblicazioni successive della storia pittoresca della Cina. Quel pianerottolo fangoso quella scala sudicia, quella porta su cui l'antica tipografia aveva lasciato le sue stigmate, quella finestra sgangherata sulle cui imposte i garzoni si erano divertiti a disegnare tante mostruosità, tutte queste cose si accordavano sì bene con i

provenienti da Port-of-Spain, seguendo il loro itinerario regolare. Si ancoreranno presso le navi inglesi. Il generale Ferreira ha fatto a Porto-of-Spain ordinazioni importanti di munizioni.

### RUSSIA

**I dintorni di Audidian** furono terribilmente colpiti dal terremoto; 2500 persone sarebbero perite. Seimila case furono distrutte.

Le scosse di terremoto ad Audidischian aumentano ogni giorno di intensità e comprendono nel loro raggio d'azione 200 *verse* quadrate. La popolazione russa si è rifugiata in 506 vagoni alla stazione della ferrovia. I funzionari abitano sotto tende.

Il terremoto ha fatto oltre 4000 vittime. Cinque milioni di rubli sono seppelliti sotto le rovine del palazzo delle finanze, che viene sgomberato sotto la sorveglianza delle autorità.

## Dai Racconti di Natale

Quelli che erano rimasti in caserma facevano baldoria; il caporale Mosconi in piedi sopra una sedia, con un fiasco in mano, predicava, con voce stentorea, con cadenze monotone, la nascita di Gesù.

Tutta la camerata si sganciava dalle risa, commentando svariamente l'orazione del caporale.

In fondo alla camerata, appoggiato al suo lettuccio nell'angolo, il soldato Cuntari se ne stava immobile come se non vedesse e non sentisse niente. Mosconi gli gridò brandendo il suo fiasco: qua Cuntari, un bicchiere di vino, bisogna festeggiare la nascita di nostro Signore: hai da montare la guardia fra un quarto d'ora.

— Grazie — rispose il soldato.

— Se non erro, riprese il caporale, tu fosti uno di quei due che riscaldarono il letto del bambino.

Tutta la camerata scoppiò a ridere trovando spiritosissima la sguaitaggine del piemontese. Cuntari gli volse uno sguardo bieco, poi si strinse nelle spalle borbottando qualche cosa, poi ognuno volle dire la sua.

— Cuntari sembri una zitella.

— On la signorina Cuntari, oh! oh!

Le gridò divennero assordanti, vi si unì qualche fischio e qualche sberleffo. Allora il furriere Caruso attraversò carponi tutta la fila dei letti e, raggiunto Cuntari, lo tirò per le gambe e lo fece stramazzone al suolo. Il soldato si levò pallido e tremante, fece due passi verso la rastrelliera, ma si trattenne, avvolgendo tutti con uno sguardo terribile. Un silenzio profondo successe al gran chiasso di prima, tutti accompagnarono con lo sguardo il soldato che usciva a passi lenti con le braccia incrociate e la testa bassa.

— Quello lì — concluse Mosconi rivolgendosi a Caruso — quello lì è capace di cacciarti una palla nel cranio.

Quando prese il suo fucile per montare la guardia, Cuntari ebbe un brivido, poi un senso di caldo alla testa. Da tempo una sorda ribellione ruggiva in lui: per le sue maniere impiegate era divenuto lo zimbello di tutta la camerata, ed ai brutti tratti che gli giocavano non sapeva opporre resistenza alcuna, si rodeva dentro della rabbia e, quando un impeto di collera lo prendeva, sentiva che i muscoli non gli obbedivano e rimaneva inerte, con la bava alla bocca, gli occhi iniettati di sangue, il respiro mozzo, e pur pregustando la gioia feroce della vendetta che non sapeva compiere.

Ma da un anno il povero soldato era più inerte e più fiacco. Un fatto terribile gli aveva rivelato la belva che era in lui e che si nascondeva sotto la sua apparente bonomia e la sua debolezza timorosa da bambino.

Laggiù in Sicilia, la folla degli affamati che avevano più volte caricati durante il giorno, aveva tirato dei sassi sulla truppa, ond'egli era stato ferito sconciamente al viso, poi alla testa.

Dopo il colpo furto che l'aveva stordito e alla vista del suo sangue istesso, egli aveva perduto la testa, tutto era sparito innanzi ai suoi occhi, le case, la folla fuggente, i suoi compagni, tutto era divenuto rosso come il sangue che gli scorreva dalla fronte.

Tre colpi partirono dal suo fucile, ed era stato lui senza saperlo: si trovò così il fucile alla guancia, il dito sul grilletto, senti fra le dita la canna calda, ancora calda come il sole d'Agosto che bruciava la campagna.

A cinquanta passi da lui giaceva distesa sul terreno una giovane donna, le braccia aperte, il volto cereo, un foro sanguinoso in mezzo alla fronte, gli occhi spalancati che guardavano il cielo.

D'allora quella lugubre figura gli passava sempre innanzi agli occhi, quando rimaneva solo nel silenzio, specialmente quando montava la guardia di notte.

Dall'ultimo mese d'Agosto, dacché era tornato dalla Sicilia, egli non reggeva più al peso dello zaino, aveva dei capogiri e le gambe gli vacillavano... e poi il terrore sempre crescente, la visione sempre più netta, più terribile di quella donna con la fronte forata, con gli occhi spalancati che guardavano il cielo come chiedendo giustizia.

Cuntari passeggiava d'innanzi alla caserma dal lato del mare. Dei fuochi d'artificio illuminavano le case,

fatti allegati dalla marchesa che, malgrado la sua imparzialità, il giudice non potette fare a meno di credervi.

— Siete arrivati, signori, disse la portinaia, ecco la fabbrica dei cinesi.

Il cancelliere guardò il giudice sorridendo, e il signor Popinot dovette far forza a se stesso per conservare la sua serietà. Tutti due entrarono nella prima camera in cui si trovava un vecchio che senza dubbio fungeva da fattorino: egli era mastro Giacomo il cinese. Lunghi cartelli, su cui erano stampate le varie pubblicazioni già fatte, tappezzavano le pareti di quella stanza. In fondo, una specie di tramezzo in legno con griglie di ferro ornato di cortine verdi, formava un gabinetto; un portellino, attraverso cui si facevano i pagamenti e le esazioni, indicava il posto del cassiere.

— Il signor d'Espard? disse Popinot rivolgendosi al fattorino.

Il fattorino aprì la porta della seconda camera dove il magistrato e il suo cancelliere scossero un vecchio venerabile dai capelli bianchi, vestito semplicemente, decorato della croce di San Luigi il quale se ne stava seduto dinanzi ad un tavolo. Quella stanza costituiva un modesto ufficio pieno di libri. Il vecchio si volse per guardare i nuovi venuti.

il frastuono dell'allegria gazzarra di Natale giungeva fino a lui, mentre la vasta caserma dormiva triste e fredda, ora, sotto la pallida luce delle stelle.

D'un tratto dal fondo buio del mare balzò fuori la figura bianca della donna uccisa. Questa volta il soldato la fissò arditamente e fece un passo avanti, quasi non ebbe paura; due nomi gli ronzavano nell'orecchio: Mosconi, Caruso; ridarli inerti come quella che gli stava d'innanzi, vederli così distesi per terra con quel foro in fronte, gli occhi spalancati fissi alle stelle. Passaggio più concitato; una sensazione di caldo gli saliva alla testa mentre un brivido gli percorreva la schiena e gli faceva scricchiolare i denti.

Si volse indietro. La figura della donna si avvicina va sempre più, come portata sulle onde dondolando mollemente.

Cuntari si appoggiò al muro, la donna si rizzò piano piano e si accostò ancora, si accostò piano, sempre dondolando come sopra onde invisibili.

Il cuore del soldato non batteva più, il respiro gli mancava. Ora la donna vicinissima lo stringeva quasi contro il muro. Egli scorgeva distintamente il foro nero in mezzo alla testa mentre, gli occhi spalancati che guardavano all'infinito....

Cuntari sentì il freddo della canna sotto il mento... Al colpo che ritornò sotto le finestre della camerata, quelli che avevano fatto baldoria accorsero. Cuntari giaceva bocconi immerso in un lago di sangue...

Era mezzanotte. Le campane suonavano a festa per la nascita del redentore del mondo.

Pietro De Tommaso

## ERUDIZIONE NATALINA

Un po' di erudizione, specie se a buon mercato, non guasta ed io mi permetto di farne un po' per i lettori della *Propaganda*.

Sanno perfino i ferri coi quali le nostre vecchie fanno le calze che tutte, o quasi, le feste cristiane, sono un'imitazione di feste pagane: quella di Natale è, né più né meno, che la festa del Natale del Sole che i Romani celebravano con grande solennità, dopo i *Saturnali* e le *Sigillarie*, proprio al 25 dicembre. I cristiani, seguendo i consigli di S. Gregorio Nissa e di S. Gregorio papa i quali consigliavano che fossero mantenute le feste pagane, ma rivolte in onore dei santi martiri, tra le tante feste, mantennero quella del Natale del Sole, trasformandola in quella del Natale di Cristo, l'astro più fulgido del paradiso cristiano.

Mentre non si conosce il preciso anno in cui nacque Cristo, i preti per quali, quando si tratta di ingannare i gonzi, le difficoltà non esistono e sanno metter, con la massima disinvoltura, da banda la logica e il senso comune, trovarono il giorno preciso della natività del Nazareno. E sarebbero capaci anche di presentare una fede di nascita in piena regola, in carta da bollo, firmata dal Sindaco di Betlemme e dai testimoni, i quali testimoni del resto, non dovevano stentare troppo a tirarli fuori: l'asino ed il bue che ebbero l'alto onore di servire da stufa a Nostro Signore. E dico a senno: i preti che hanno fatto parlare l'asino di Balaam, non sarebbero certo rimasti troppo imbarazzati a far mettere una firma col relativo ghirigoro all'asino ed al bue di Gesù.

Molte delle tradizioni antiche si sono conservate fin ad oggi e ci spiegano certi usi assolutamente strani che vediamo ancora in onore in questa festa. Nelle sigillarie che precedevano di poco quelle del Natale del Sole, i Romani usavano esporre figurine di terra cotta: oggi si espongono i presepi, questa ingenua riproduzione della scena della Natività com'è descritta dagli evangelisti, come uno stranissimo miscuglio di luoghi e di tempi che ci fa vedere il cacciatore che tira alle quaglie col fucile, i soldati colla baionetta alla cintola che fanno una partita a *tressette* con carte napoletane e le cantine adorne di salcioie e caciocavalli.

Anche l'uso di adornare le botteghe in questi giorni di baldoria con piante sempre verdi, molto probabilmente è una imitazione dei piccoli giardini artificiali che le donne romane espongono durante le feste di Adone.

I cristiani d'oriente celebravano il Natale ed il battesimo di Cristo che chiamarono Epifania o illustrazione al 6 gennaio, data che prima segnava le feste per ricordare il ritrovamento di Adone o di Osiride: però l'uso romano di celebrare quella festa il 25 dicembre prevalse, i preti che non volevano perdere un'altra so-

— Ho l'onore di parlare al signor d'Espard? disse Popinot.

— No, signore, disse il vecchio levandosi in piedi. Che desiderate da lui? aggiunse egli avanzandosi verso il giudice con quei modi squisiti che sono propri di un gentiluomo.

— Vorremmo parlargli di affari che lo riguardano personalmente, rispose Popinot.

— D'Espard, ecco dei signori che chiedono di te, disse allora il vecchio entrando nell'ultima stanza in cui il marchese se ne stava in un angolo del camminato occupato a leggere i giornali.

In quest'ultimo gabinetto vi era per terra un vecchio tappeto; le finestre erano garnite con cortine di tela grigia; vi erano alcune sedie, due poltrone, un armadio, uno scrittoio e sul camminato un orologio e due candelabri. Il vecchio precedette il signor Popinot e il suo cancelliere e offrì loro due sedie come se fosse stato il padrone di casa. Il signor d'Espard lo lasciò fare.

Dopo i saluti rispettivi, durante i quali il giudice osservava il preteso pazzo, il signor d'Espard chiese naturalmente quale era l'oggetto della visita.

Qui Popinot guardò il vecchio e il marchese con aria molto significativa.

(Continua)